

Tritolo sulle rotaie, treni Circum per tre ore

Arsenale della camorra scoperto dagli operai che lavoravano alla manutenzione dei binari

Un arsenale della camorra è stato scoperto ieri mattina lungo la tratta della ferrovia Circumvesuviana tra Barra e San Giorgio a Cremano, ulteriore conferma dell'enorme disponibilità di esplosivo dei gruppi malavitosi napoletani i cui approvvigionamenti di armi corrono lungo le stesse rotte del contrabbando di sigarette e droga in arrivo dai Paesi dell'Est. La linea ferroviaria per Sorrento è rimasta interrotta per due ore- dalle 10,30 alla mezza - con conseguenti disagi per migliaia dei circa 70 mila pendolari (la Circum gestisce altre due linee, una interna Nola-Baiano e l'altra Ottaviano-Sarno) che utilizzano quotidianamente la Vesuviana. Fortunatamente l'orario di punta era stato superato e - se due treni "navetta" tra Napoli e Torre del Greco sono stati soppressi -i dirigenti della Circum hanno provveduto tempestivamente a organizzare un servizio bus sostitutivo per altri sette convogli la cui circolazione è stata interrotta, nei due sensi, esclusivamente nel tratto tra la zona della periferia orientale e il confinante comune di San Giorgio a Cremano.

Diciotto bombe (quindici del tipo "ananas" dieci chili di tritolo e dieci «saponette» di tritolo da 150 grammi ciascuna: erano custodite in una borsa frigorifero nascosta sotto un cespuglio tra la strada ferrata e via Mastellone, a 6/700 chilometri dalla stazione di Santa Maria del Pozzo. A scoprire il contenitore sono stati alcuni operai della ferrovia che stavano effettuando lavori di manutenzione (gli operai stavano appunto sfoltoendo erbacce e rovi che sorgono spontaneamente lungo i binari): immediatamente sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia con gli artificieri. A scopo precauzionale la circolazione dei treni è stata interrotta. Dalle prime indagini sembra che il materiale sia di provenienza jugoslava. Più difficile sarà per gli investigatori scoprire a quale gruppo malavitoso apparteneva l'arsenale.

Nel "triangolo della morte" tra Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli infatti, più che in altre aree della città, è "visibile" quel processo di destrutturazione che da 516 anni a questa parte - dopo la cattura o la morte dei principali boss e l'inizio della guerra tra i gregari per prendere il posto dei "padrinni" - ha portato a una vera e propria frantumazione delle organizzazioni camorristiche sul territorio. Una "guerra" senza soluzione di continuità. Circa

una decina le principali famiglie in lotta, un pozzo senza fondo per i clan le migliaia di giovani disoccupati da reclutare nell'ex "triangolo rosso" industriale diventato il cimitero delle fabbriche (dal '61 al '91 nel quartiere San Giovanni a Teduccio Barra l'occupazione è calata del 40%). A San Giovanni a Teduccio un tempo dominavano i Mazzeola, nipoti del re del contrabbando di bionde Michele Zaza, e poi gli Altamura, i Formicola, ma più recentemente i domini sono stati divisi in piccole zone: nel rione Barra, in particolare, secondo gli investigatori la famiglia Reale controllerebbe il rione Pazzigno, i Formicola avrebbero il predominio in via Taverna del Ferro, mentre nel rione Villa ai Rinaldi sarebbero subentrati i D'Amico; e poi ci sono le famiglie Cuccaro, Aprea, Alberto... mentre anche in questa zona si estendono i tentacoli dei clan di Secondigliano. Una situazione che porta alla ribalta della cronaca spesso per fatti negativi questa parte del territorio metropolitano abitata anche da una piccola borghesia operosa e onestissima che soffre del fatto di essere caratterizzata negativamente per il quartiere in cui abita.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS